



## *Mons. Antonio Staglianò* *Vescovo di Noto*

Carissimi fratelli e sorelle, popolo santo di Dio pellegrinante in Noto,

il 19 ottobre scorso abbiamo dato l'avvio ufficiale alla Visita Pastorale con la solenne Concelebrazione dell'Eucaristia, alla quale era presente tutto il presbiterio, i diaconi, i religiosi, le religiose e una folta rappresentanza del laicato. Nell'omelia ebbi a dire che non possiamo pensare a un cristianesimo statico, perché è nella sua natura la dimensione del cammino e del dinamismo.

Ora, nell'atto di affidare lo svolgimento della mia visita all'intercessione della Santa Vergine che ha lacrimato a Siracusa, vi invio questo breve messaggio per esortarvi alla preghiera fiduciosa e per invitarvi a deporre nel suo Cuore di Madre tutte le nostre intenzioni e i nostri progetti, perché siano conformi alle spinte del Vangelo e alla viva Tradizione della Chiesa.

Nel racconto dell'evangelista Luca, vediamo che Maria è stata la prima a mettersi in cammino dopo aver ricevuto la Visita di Dio attraverso l'angelo Gabriele. Essa, infatti, si reca dalla parente Elisabetta prima per constatare di persona la promessa del messaggero celeste circa la gravidanza di quest'ultima e poi per narrare lo straordinario prodigio che si stava compiendo in Lei, ossia l'Incarnazione del Verbo. Appena Maria arriva da Elisabetta, si compie il passaggio dall'Antico al Nuovo patto: adesso è Lei l'Arca dell'Alleanza, perché porta in sé la nuova Legge, non più scritta sulla pietra, ma incisa nella carne del Figlio di Dio (cfr *Lc* 1,26-56). Alla luce di questo paradigma, noi non possiamo non incamminarci sulle orme della Madre di Gesù per accogliere la Visita

di Dio mediante la visita del Vescovo, apostolo e custode della fede di questa Chiesa di Noto.

Recandoci al santuario della Madonna delle Lacrime, a Siracusa, noi vogliamo metterci sotto la sua protezione almeno per tre motivi:

- ✓ Anzitutto perché il nostro discepolato, che non può prescindere dalla sua presenza materna, riprenda vigore. Giovanni, il discepolo prediletto, mentre stava sotto la croce, fu consegnato dal Cristo morente a Maria come un figlio, quasi che, nel testamento ultimo del Crocifisso vi fosse scritto questo messaggio: "non si può seguire il Figlio senza la Madre" (cfr Gv 19,26). Nei momenti cruciali della vita terrena di Gesù, Lei è sempre presente in modo discreto e silenzioso. Al momento della nascita della Chiesa, corpo mistico di Cristo, Lei è ugualmente presente. Vediamo così che le tappe più significative della Nuova Alleanza sono immancabilmente "siglate" dal suo esserci.

La visita pastorale del vostro Vescovo, che vuole essere un umilissimo segno del passaggio di Dio nelle nostre strade, ha come primo e inequivocabile obiettivo quello di ridestare la fede in ciascun credente, perché, nell'ascolto sincero e obbediente del Vangelo, possa rimettere a punto la propria identità di discepolo del Cristo, in comunione col popolo di Dio. Essendo un avvenimento ecclesiale, non può prescindere dalla presenza e dall'intercessione di Maria, che ha con la Chiesa un rapporto viscerale e indissolubile, come ci dimostra il capitolo VIII della *Lumen Gentium*.

- ✓ Altro motivo per cui ci rechiamo a Siracusa è dettato dall'auspicio che i programmi e gli appuntamenti che costelleranno questa Visita ésulino dal rischio del trionfalismo e dell'appariscenza. Se canalizzeremo i nostri sforzi solo sugli aspetti organizzativi, non saremo in grado di cogliere lo spirito di questo evento. Ecco perché, se da una parte tutto deve essere ben preparato, dall'altra dobbiamo saper guardare dentro e al di là dei fatti. Maria ci insegna l'essenziale. Penso che il messaggio delle sue lacrime sia sempre attuale: ogni volta che ci allontaniamo dal Suo Figlio per contare unicamente sulle nostre risorse, rinnoviamo il suo pianto. E con questo non intendo riferirmi soltanto alla tendenza della società e della cultura del nostro tempo, che pianifica "come se Dio non esistesse". Il messaggio delle lacrime è rivolto per prima

cosa a noi cristiani, dal Santo Padre al più nascosto dei credenti, nel momento in cui presumiamo di "stare" nella Chiesa senza Cristo. Questo è senza dubbio il rischio più drammatico e critico dell'appartenenza ad essa.

- ✓ Terzo e ultimo motivo è, infine, il desiderio di "incarnare" il Vangelo. Quell'espressione che la Madre di Gesù disse ai servi durante il banchetto nuziale a Cana di Galilea, risuona sempre nelle nostre orecchie: "Fate quello che egli vi dirà" (Gv 2,5).

Il Vangelo è affidato alla Chiesa perché lo diffonda in ogni angolo della Terra. La mia Visita alla cara diocesi di Noto è un servizio alla diffusione del Vangelo. Non presumo assolutamente di convertire i non credenti e di vivacizzare in modo illusorio o irrealistico le nostre comunità. Chiedo a Maria – evidentemente con tutti voi – di rendermi "servo" del Vangelo, perché Dio compia la Sua opera attraverso di me.

In quest'ora tanto tormentata quanto gravida di attese siamo tutti chiamati alla delicata responsabilità della Nuova Evangelizzazione. La fede, infatti, non si può svegliare se non la si dona, la carità non si può irrobustire se non la si vive, la speranza non potrà fiorire se non la si pianta nel cuore degli uomini.

Mentre vi do appuntamento nella casa di Maria, a Siracusa, vi saluto e vi benedico.

Noto, 06 Novembre, 2012

+ Antonio Staglianò

Vescovo di Noto

